



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

Architettura per il Progetto Sostenibile

Abstract

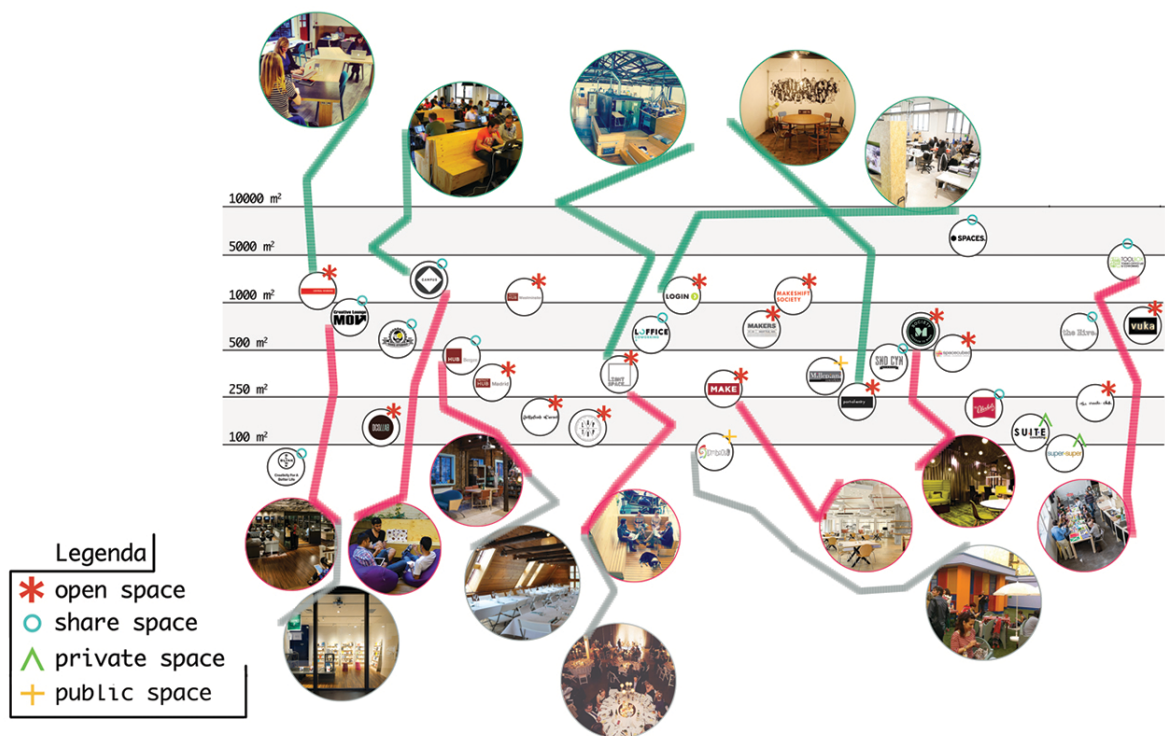
Spazi condivisi per il lavoro: idee ed esperienze nella città contemporanea

Dopo il fenomeno di inurbamento avvenuto nel periodo di ricostruzione post bellica sempre più persone arrivate nelle città hanno intrapreso attività lavorative molto differenti rispetto a quando vivevano in campagna, uomini e donne hanno iniziato a lavorare in fabbriche, uffici e attività commerciali. Gli urbanisti in un primo momento, tendevano a separare le città per aree: residenziale e industriale, creando una vera e propria zonizzazione, ma negli ultimi decenni sono stati effettuati alcuni studi sui tempi e luoghi della città e del territorio, studiosi come ad esempio Kevin Lynch, mirano a trovare soluzioni per accorciare i tempi di spostamento delle persone, in particolare tra casa e lavoro. Nel corso degli anni vi è stata un'evoluzione di tre fattori: le persone, lo spazio del lavoro e il mondo del lavoro. Questi tre aspetti sono fondamentalmente collegati tra loro, le persone fanno parte dei cambiamenti del mondo del lavoro, esse esercitano una doppia funzione, una attiva, perché il lavoro, e di conseguenza lo spazio che lo ospita, sono organizzati, migliorati, ammodernati e trasformati dai lavoratori stessi. Nel contempo i lavoratori sono parte passiva in quanto subiscono ciò che gli impegni lavorativi gli impongono. Questa tesi si concentra sullo stadio delle interazione tra questi tre fattori.

L'obiettivo che mi prefiggo è quindi duplice, da un lato, verificare se attraverso una classificazione per tipologie di esempi di spazi del lavoro condivisi già attivi, sia possibile desumere tratti comuni che permettano di individuare un "modello tipo" di spazio.

Dall'altro lato stabilire, se è possibile, una modalità di co-design che permetta di disegnare lo spazio condiviso per il lavoro con la partecipazione dei fruitori finali nel tentativo di

renderlo più idoneo alle loro esigenze.

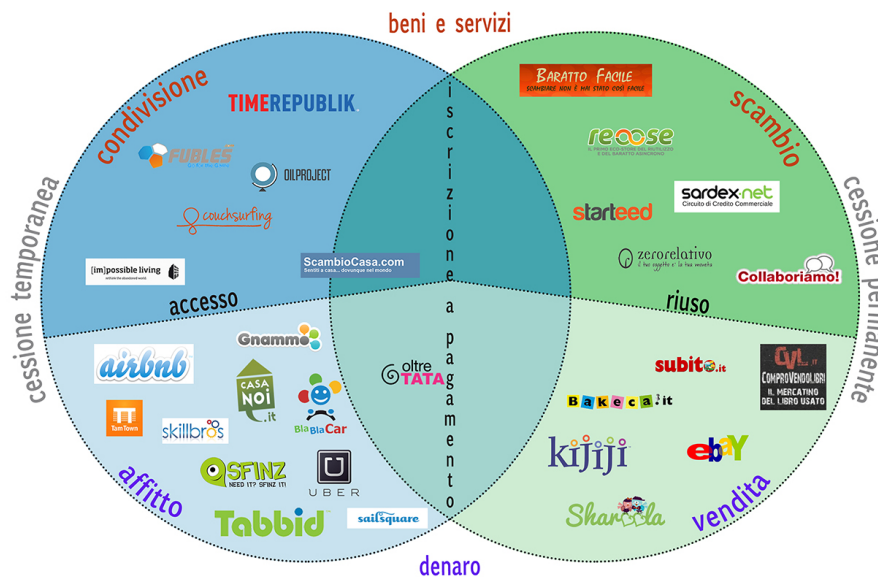


L'avvento della tecnologia digitale, ha fortemente trasformato il lavoro, la delocalizzazione industriale verso l'oriente ha prodotto il progressivo abbandono di numerosi stabilimenti industriali, questo fenomeno sicuramente è stato favorito dall'utilizzo del computer collegato alla rete internet. Oggi ci troviamo con intere aree dentro e fuori la città abbandonate a sé stesse, le vecchie aree industriali e gli edifici del terziario creati durante la ricostruzione postbellica, una volta piene di vita, attualmente si trovano in stato di semi abbandono.

Gli spazi poco utilizzati o in disuso entrano di diritto nel dibattito internazionale di architettura per due motivi, il primo per una sempre e crescente convinzione che si debba smettere di costruire nuovi insediamenti speculando sul suolo, che ormai in certi contesti è prossimo all'esaurimento. In secondo luogo sarebbe buona norma puntare ad una politica di riqualificazione di tutte quelle aree, una volta sedi di stabilimenti industriali che oggi si possono riqualificare, ad esempio come è capitato in Germania nella zona della Ruhr dove grazie a investimenti pubblici/privati le numerose fabbriche metallurgiche sono state trasformate in luoghi per la cultura e per l'arte contemporanea.

La prima parte della ricerca è basata sul focalizzare tre temi principali: la città

contemporanea, lo spazio del lavoro e le persone, ho raccolto una serie di esempi legati alla condivisione; ci sono molti modi di condividere spazi, oggetti, informazioni e servizi. La sharing economy è un effetto osservabile in ambito economico-sociale, lo shared space crea connessione nel campo del lavoro. Il mondo digitale attraverso applicazioni che creano network, si mette a servizio degli utenti per creare una rete di condivisione di spazi, oggetti e servizi nel mondo reale e fisico.

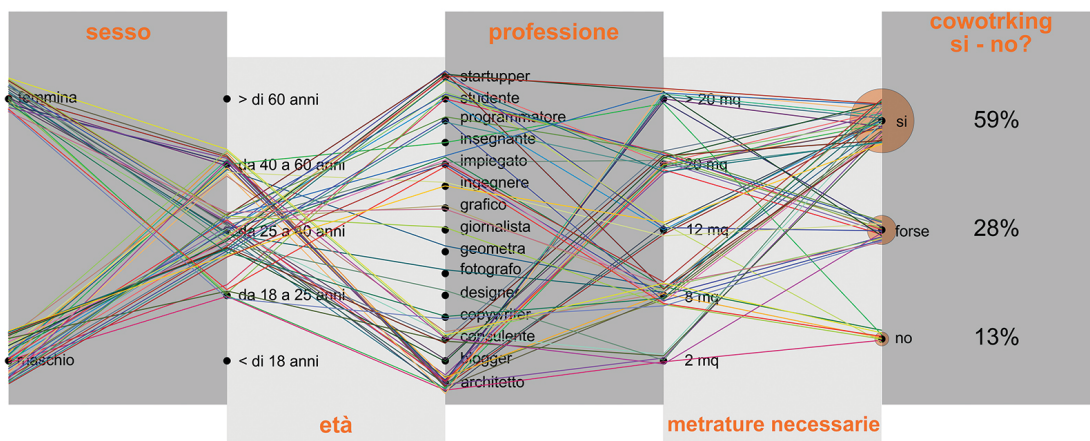


Ho ritenuto importante inserire un capitolo di stampo economico sociale, si vuole sottolineare come l'economia, se utilizzata in modo corretto e non speculativo ha un impatto notevolmente positivo sulla società, sullo spazio e sul mondo del lavoro. Sulla stessa linea sono riscontrabili gli obiettivi della Comunità Europea, che attraverso la pubblicazione del programma Horizon 2020, pone ai Paesi Membri una visione strategica che mira ad un miglioramento della qualità della vita delle persone anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e delle innovazioni che l'uomo può contribuire a creare. Il mondo del lavoro oggi presenta numerose combinazioni e variabili, per questo motivo gli spazi assumono configurazioni studiate per rispondere alle diverse esigenze dei lavoratori. Questa tesi, in particolare, vuole provare a formulare un ipotesi di come le esigenze del lavoratore possano trasformare lo spazio fisico e integrarsi con le nuove opportunità che emergono da queste realtà variegata. Partendo dalla convinzione che lo spazio in cui viviamo condiziona la nostra vita, le percezioni che abbiamo di noi e i sentimenti che proviamo, credo fortemente che il rapporto di collaborazione tra progettista e utente finale sia molto importante per riuscire a confezionare lo spazio "su misura" del lavoratore che dovrà viverlo.

Nel 1999 Brand Neuberg conia il termine “coworking” associato ad una risorsa web in grado di mettere in condivisione tra loro professionisti e servizi on-line fruibili attraverso un'unica interfaccia, oggi tutto questo sarebbe semplice, quotidianamente utilizziamo applicazioni come Google Drive o Dropbox, ma poco più di dieci anni fa non era così immediato. Successivamente apre la strada ad un nuovo modo di lavorare basato sull'interazione e sulla comunicazione delle persone e degli spazi senza intaccare la produttività e la singolarità degli individui, nel 2005 crea il primo spazio coworking all'interno di una ex fabbrica di cappelli di San Francisco.

Il coworking oggi rappresenta la risposta ad alcuni interrogativi che il mondo del lavoro si è posto dopo la diffusione nel panorama aziendale delle esternalizzazioni, che nell'ultimo decennio del secolo scorso si sono moltiplicate soprattutto nei settori ricerca e sviluppo. Questo fenomeno ha fatto sì che numerosi impiegati si trasformassero da lavoratori dipendenti a freelance oppure diventassero loro stessi imprenditori costituendo delle start-up. La filosofia su cui si basa questo innovativo spazio per il lavoro è sicuramente quella dell'open-source, consiste nel permettere a diversi soggetti con professionalità non necessariamente convergenti di condividere un luogo di lavoro la cui proprietà appartiene a soggetti terzi che possono essere pubblici o privati.

Per realizzare la parte finale della tesi mi sono rivolto a numerosi professionisti che tramite la compilazione di un questionario che ho appositamente elaborato, hanno espresso suggerimenti, opinioni e idee sul modo in cui ritengono si possa migliorare lo spazio del lavoro, rimanendo coerenti con il tema della tesi, si è generato un rapporto collaborativo a cui i diversi soggetti hanno contribuito. Durante il percorso ho avuto l'opportunità di conoscere persone che grazie alle loro passioni si sono unite e attraverso riflessioni comuni hanno avviato il progetto partendo dal basso.



Non ci vuole un nuovo modo di costruire, ci vuole un nuovo modo di vivere

Bernard Rudofsky

Le parole utilizzate da Rudofsky, per la loro semplicità e chiarezza, ma al contempo la loro forza, delineano perfettamente ciò che mi ha spinto a iniziare questa tesi.

Si potrebbe sostenere che il mondo del lavoro veda una nuova alba fatta di flessibilità, competizione ma anche collaborazione, la vita delle persone si sta modificando in seguito a questi aspetti. Di conseguenza penso che anche l'architettura si debba adattare a questo nuovo modo di lavorare cercando le strategie di progettazione più congeniali per la realizzazione di spazi flessibili che creino una sinergia positiva tra luogo e persona prestando particolari attenzioni alle esigenze che la vita contemporanea richiede.

Relatore

Prof.ssa Liliana Bazzanella
Prof. Giuseppe Roccasalva

Candidato

Giacomo Bassmaji

Sessione di laurea
Febbraio 2015

Per ulteriori informazioni contattare:

Giacomo Bassmaji

giacomo.bassmaji@gmail.com

+393483595219